

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 3**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

a conclusione dell'esame del Programma del Consiglio dell'Unione europea di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (11249/08);

tenuto conto del Programma della Presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea, «Un'Europa che agisce per rispondere alle sfide di oggi», del 10 luglio 2008, e delle quattro priorità ivi indicate, costituite dalle sfide climatiche ed energetiche, dalla questione migratoria, dai problemi agricoli e di sicurezza alimentare, e dai settori della difesa e della sicurezza;

tenuto conto del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2008 (COM(2007) 640 def.);

considerato che il Consiglio europeo del 19-20 giugno, rispetto all'esito negativo del referendum irlandese sul Trattato di Lisbona, ha deciso di rimandare al 15 ottobre 2008 la decisione sulle modalità per la sua entrata in vigore e, intanto, di proseguire nel lavoro già programmato, diretto a conseguire risultati concreti per i cittadini nei vari settori di competenza dell'Unione, anche nell'ipotesi di dover procedere alle elezioni del giugno 2009 e al rinnovo della Commissione europea in autunno nel quadro dei Trattati vigenti;

impegna il Governo:

ad adottare ogni utile iniziativa in sede comunitaria perché si possa giungere ad una rapida soluzione del nodo istituzionale sorto in seguito all'esito negativo del referendum irlandese sul Trattato di Lisbona. In particolare, sarà necessario sviluppare la più ampia azione diplomatica, affinché sia portato a compimento il cammino di ratifica del Trattato da parte degli Stati membri, soprattutto nei confronti della Polonia e della Repubblica ceca che assumerà la Presidenza dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2009;

ad appoggiare gli sforzi della Presidenza francese diretti a fare dell'Europa uno «spazio energetico unificato», ispirato al principio di solidarietà fra i Paesi membri, in cui le esigenze energetiche e gli investimenti siano concordati, in cui gli scambi di energia tra Stati siano facilitati grazie alle interconnessioni infrastrutturali e le crisi di approvvigionamento siano prevenute mediante una maggiore trasparenza sugli stock di petrolio e di gas e mediante piani di emergenza comuni, nonché ad esaminare la fattibilità e l'incidenza di misure miranti a limitare gli effetti dell'impennata dei prezzi del petrolio e del gas;

a promuovere con misure incisive il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, in linea con il «pacchetto relativo

al clima e alle energie rinnovabili», presentato dalla Commissione europea nel gennaio 2008, e ad adoperarsi, in sede comunitaria, perché gli apprezzabili intenti diretti a mitigare i cambiamenti climatici siano ricondotti ad un piano internazionale, considerato che è poco credibile il raggiungimento dell'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura media mondiale a 2° centigradi entro il 2050, tenuto anche conto che dall'Unione europea dipende solo il 15 per cento delle emissioni mondiali di CO<sub>2</sub>;

ad appoggiare il progetto di Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo, presentato dalla Presidenza francese, per una sua adozione al Consiglio europeo di ottobre 2008, al fine di promuoverne gli obiettivi di convergenza tra le politiche dei diversi Stati membri per una più efficace lotta all'immigrazione clandestina e un'adeguata cooperazione allo sviluppo con i Paesi di provenienza, nonché di integrazione dei lavoratori immigrati regolari e di collaborazione con i Paesi d'origine e di transito, tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona;

a promuovere con forza il progetto di Unione per il Mediterraneo, concepita come collaborazione fra l'intera Europa – e non solo gli Stati rivieraschi – e gli altri Paesi extracomunitari che si affacciano sul Mediterraneo;

a svolgere un'intensa azione, sia in sede comunitaria, sia in sede nazionale, perché gli obiettivi della Strategia di Lisbona rinnovata, che rischiano di cadere in secondo piano, trovino concreta ed efficace attuazione, nella consapevolezza che le riforme ivi prospettate – che saranno oggetto del nuovo Programma nazionale di riforma da presentare alla Commissione europea nell'ottobre del 2008 – costituiscono un percorso obbligato per il rafforzamento della competitività delle economie occidentali, e in particolare di quella italiana, e il superamento delle difficoltà derivanti dalla concorrenza mondiale;

a promuovere la crescita dell'occupazione femminile, in tutte le aree svantaggiate dell'Unione, nonché ad affrontare la questione del differenziale retributivo di genere e a mettere in atto politiche a favore degli anziani che superino la tradizionale logica assistenzialista e che promuovano la loro integrazione sociale e con le nuove generazioni;

ad adoperarsi in sede nazionale e comunitaria per una più efficace azione di controllo e vigilanza e di conseguente contrasto sull'*e-commerce* farmaceutico, a tutela della salute pubblica, considerato che il 50 per cento dei farmaci venduti attraverso *Internet* risulta essere contraffatto e che tale commercio avviene in assenza di prescrizione medica e delle attività di farmaco-vigilanza *postmarketing*;

a superare celermente le difficoltà che ostacolano la concreta realizzazione delle importanti opere infrastrutturali che si inquadrano nel complesso delle reti transeuropee di trasporto ed a promuovere attivamente, in sede europea, la discussione su eventuali soluzioni innovative per il finanziamento delle infrastrutture, tra cui la possibilità di escludere dai parametri relativi ai livelli di deficit e di debito pubblico, nell'ambito della ridefinizione del Patto di stabilità e crescita prevista per il 2009, que-

gli investimenti pubblici infrastrutturali necessari ad un rilancio della produttività e della crescita economica;

a svolgere un' incisiva azione, nell'ambito del dossier relativo alla politica agricola comune, per assicurare pari dignità alle peculiarità dell'agricoltura italiana rispetto agli altri Paesi europei e nuove strategie per il futuro dell'agricoltura europea, nel contesto delle valutazioni sullo «stato di salute» di un settore che continua ad avere un peso preponderante sul bilancio comunitario;

a promuovere in sede comunitaria e nazionale la specificità del modello sociale europeo, come elemento di forza dell'identità e dello sviluppo del Unione europea, puntando in particolare sul concetto di «flessicurezza» (*flexicurity*), un approccio che combini al contempo flessibilità nel mercato del lavoro, maggiori opportunità di lavoro, formazione e acquisizione di competenze, e un'adeguata protezione sociale, ed assicurando in sede comunitaria un'attenzione adeguata alle politiche sociali con particolare riguardo alla tutela della famiglia quale contesto primario per un equilibrato sviluppo sociale e demografico;

ad assicurare, nell'ambito dei dossier relativi ai servizi pubblici locali e ai servizi di interesse generale, la piena tutela degli interessi dei cittadini ad avere servizi di qualità, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, in sintonia con quanto previsto dalle direttive comunitarie;

ad adoperarsi, nell'ambito del settore della giustizia e affari interni, per un rafforzamento di Europol e Eurojust, attraverso una collaborazione più fattiva e trasparente fra le rispettive autorità nazionali interessate;

a contribuire attivamente per far progredire l'Unione nell'ambito della politica europea di sicurezza comune, riconoscendo l'impegno realizzato sul fronte del Libano e del negoziato sul nucleare iraniano, e sottolineando l'importanza dell'entrata in vigore del nuovo Trattato istituzionale per il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea sulla scena mondiale e per poter riprendere il cammino dell'allargamento;

ad adottare scelte coerenti, in sede di definizione degli obiettivi e delle risorse della politica di difesa nazionale, con il ruolo di protagonista del processo di integrazione europea e di membro fondatore che l'Italia è chiamata a svolgere nell'ambito della gestione delle crisi internazionali da parte dell'Unione europea.